

Questa è una storia d'amicizia tra la talpa, il maiale e gli animali del bosco e di una misteriosa e rocambolesca vincita alla lotteria.

Ma è anche la storia di un inganno mal congegnato, di una montagna di lombrichi in barattolo, di parole che si sanno scrivere ma non leggere, di grugni che sembrano prese elettriche e di occhiali che si dovrebbero proprio indossare...



www.lupoguido.it

€ 14 i.i.
ISBN: 978 88 8581 062 4



9 788885 810624

BRACHARZ HAUPTMANN • IL GIORNO IN CUI LA TALPA (QUASI) VINSE LA LOTTERIA

KURT
BRACHARZ

TATJANA
HAUPTMANN



IL GIORNO IN CUI LA TALPA (QUASI) VINSE LA LOTTERIA



Le illustrazioni
sono per Babette

T. H.



© LupoGuido – Datanova s.r.l., 2023
www.lupoguido.it

Tutti i diritti riservati
Vietata ogni riproduzione, totale o parziale, su qualunque supporto,
in particolare la fotocopia e il microfilm, senza l'esplicita autorizzazione
scritta dell'editore.

© Edizione originale: Diogenes Verlag AG, Zürich, 1981, 2003, 2022
Testi: © Kurt Bracharz
Illustrazioni: © Tatjana Hauptmann
Traduzione: Valentina Freschi
Revisione: Virginia Portioli e Giusy Marzano
Adattamento grafico: Carolina Quaresima

Publicato in accordo con Berla & Griffini Right Agency

ISBN: 978 88 8381 062 4

Stampato in Italia



Era ancora presto, ma la talpa era già sveglia. Stava raccogliendo i cocci di un vaso che aveva fatto cadere mentre spolverava e pensava che doveva decidersi a comprare un paio di occhiali, quando suonò il campanello.

La talpa aprì la porta e vide una presa della corrente che fluttuava per aria.

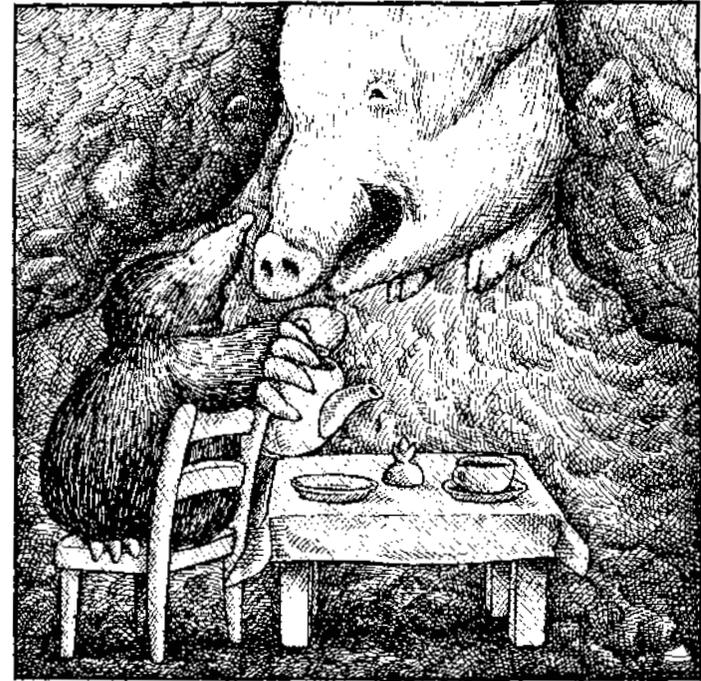
«Grazie molte, non mi servono prese della corrente» disse affabile al rappresentante.

«Un paio di occhiali, ecco cosa ti serve!» commentò arrabbiato il maiale. «È la quinta volta che vengo a trovarti e mi scambi per un rappresentante di prese elettriche. E dire che il mio è un normalissimo grugno suino.»



«Scusami, non ti ho proprio riconosciuto.»

Il maiale infilò la testa nel salotto. Alla talpa piaceva molto, forse perché anche il suo naso assomigliava un po' a un grugno e certe somiglianze, si sa, uniscono.



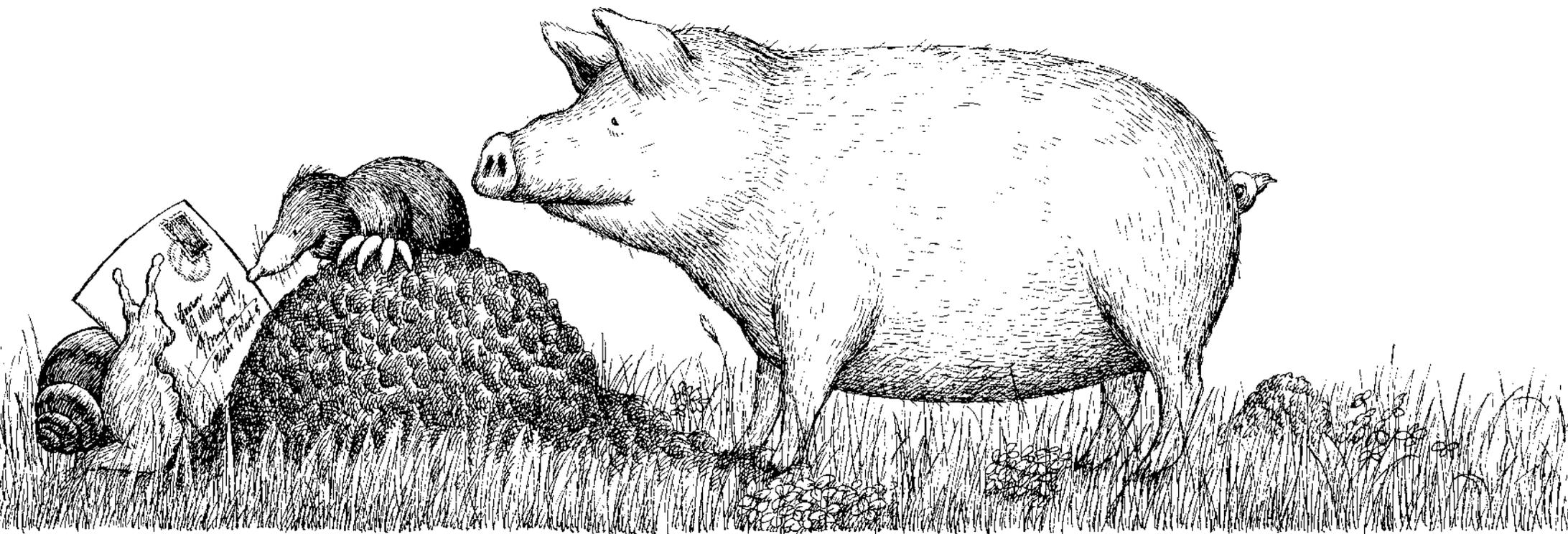
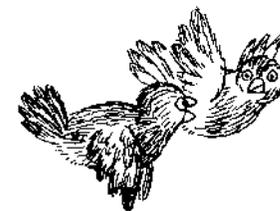
Stava per offrire al maiale una tazza di tè, quando il campanello suonò di nuovo.

Era la chiocciola con la posta.

La talpa riceveva raramente qualcosa e, quando capitava, di solito erano volantini di qualche grande magazzino con offerte speciali sui lombrichi in scatola o su vanghe a prezzo stracciato.

«C'è qualcuno che si chiama Tappa, qui?»

«Senti un po'» ribatté la talpa, «dovrebbe essere divertente?»



«Questa lettera è indirizzata a Tappa» rispose la chiocciola, «e io posso consegnarla solo a qualcuno che si chiama proprio così».

«Ma io mi chiamo Talpa, sarà un errore.»

«Lo so che ti chiami Talpa, ma non so se è un errore. Quindi non te la posso dare.»

Vedendo che la chiocciola stava per infilare di nuovo la lettera nella sua sacca da postina, la talpa disse in fretta: «Però ogni tanto mi chiamo anche Tappa. Era il cognome da nubile di mia madre».

«Sul serio?» fece la chiocciola diffidente.

«Ma certo, il maiale qui può confermartelo» disse la talpa ammiccando al maiale: «Vero, maiale, lo sai anche tu che a volte mi chiamo Tappa, giusto?»

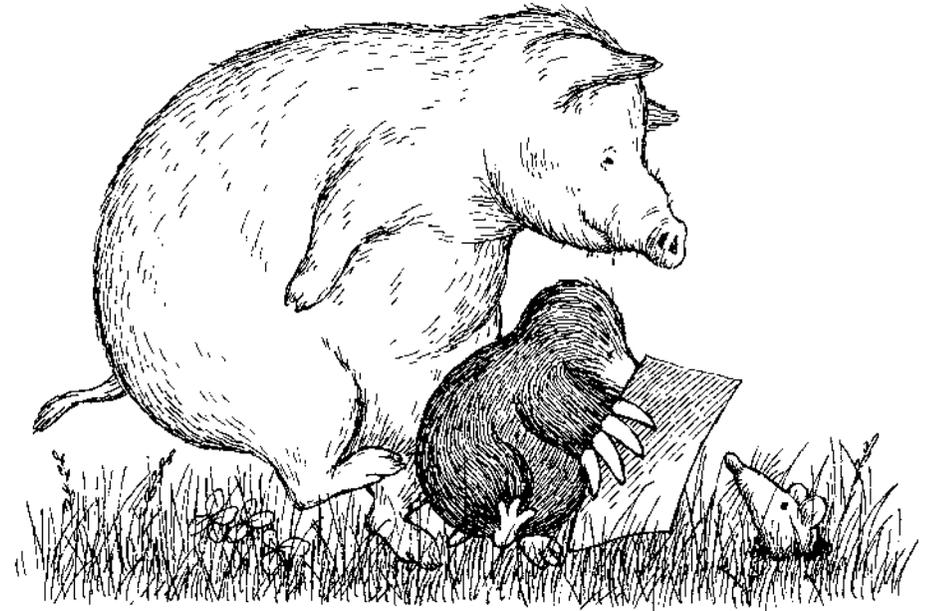
«No» rispose quello ingenuamente, «ma perché strizzi gli occhi così, ti ci è entrato qualcosa? AAAHI! Perché mi hai dato un calcio negli stinchi?»

«Proprio poco fa ti dicevo: “Cosa ti porta dalla vecchia Tappa, così di prima mattina?”»

«Ah, sì, ora ricordo!» esclamò il maiale, al quale finalmente si era accesa una lampadina.

«Beh, allora posso lasciarti la lettera» fece la chiocciola sollevata, e la talpa era talmente curiosa che gliela strappò subito di mano.

Stava per aprirla, quando si accorse che il maiale



la osservava da sopra la spalla. Si voltò un po', ma lui, curioso com'era, la seguì. A quel punto la talpa scrutò una macchia di alberi un po' più in là e disse: «Hai sentito? Non c'era qualcuno che gridava “maiale”?»

«Non mi pare» ribatté il maiale, «cosa dice la lettera?»

«Io però l'ho sentito molto chiaramente. Credo che venisse da quegli alberi laggiù.»

«Io non ho sentito niente. Perché non la leggi ad alta voce?»

«Ma sì, invece, c'è qualcuno che agita una mano!»



«Non vedo niente!»

«Allora sei più cieco di me. C'è qualcuno che ti chiama e ti saluta.»

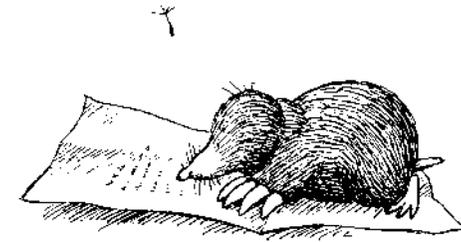
«E va bene, vado a vedere. Ma poi voglio sapere cosa dice la lettera.»

Il maiale si era allontanato appena un paio di metri che la talpa strappò la busta. Ma di nuovo notò che aveva proprio bisogno di un paio di occhiali: le lettere erano minuscole e ballavano così tanto che pensare di leggerle era impossibile.

Dopo qualche istante, il maiale tornò indietro e

riferì che tra gli alberi non c'era nessuno, a parte i pesci nello stagno, che però avevano giurato di non averlo né chiamato né salutato. Poi volle sapere cosa diceva la lettera.

«Puoi leggermela tu?» chiese la talpa. «Ho davvero bisogno di un paio di occhiali.»



Il maiale afferrò la lettera e lesse: «Gentile Talpa, hai vinto 100.000 al totocalcio».

«Evviva! Evviva!» strillò la talpa danzando per tutta la collina. Il maiale abbassò la lettera e la osservò sorridendo.

Dopo un po', la talpa smise di saltellare qua e là e chiese: «C'è scritto davvero "Talpa", non "Tappa"?»

«Oh» ribatté il maiale, «non riesco a leggere bene, c'è una macchiolina proprio su quella parola».

La talpa aggrottò la fronte. «C'è un'altra cosa strana: io non ho mai giocato al totocalcio.»